

ALLARME E INIZIATIVE DI LOTTA PER L'INDUSTRIA IN CAMPANIA

Ben oltre il livello di guardia

L'APPARATO produttivo di Napoli e della regione e il fenomeno della disoccupazione, hanno subito in questi giorni un ulteriore sensibile aggravamento.

L'accentuazione dello andamento negativo si è fatta sentire particolarmente nella carpenteria metallica, collegata alla impiantistica industriale.

La siderurgia ne ha avvertito subito le conseguenze in termini di ulteriori pesanti riduzioni di ordini e le implicazioni, fra l'altro, sono state la introduzione unilaterale da parte dell'azienda della...

Nel settore alimentare, nel comparto dolciario per la Motta, le indicazioni delle PPSS, sono per un definitivo smantellamento dei centri di impianti per gelati e delle monodotti (buondi), dei servizi commerciali e di distribuzione.

Nella chimica si sono registrate: la definitiva quantificazione da parte della Montefiore delle unità in meno (circa 200) che non potranno, cioè, essere assorbite nel nuovo impianto.

Il perdurare del ristagno nell'edilizia, sia nel settore delle abitazioni che in quello dei grandi costruttori e delle opere pubbliche, ha accentuato ed esteso ulteriormente i fenomeni di disoccupazione e di inattività di aziende industriali collegate.

A ciò va aggiunto, poi, che le speranze accese nella primavera-estate, quando si era attesa una risposta alla disoccupazione giovanile attraverso la legge sul preavvicinamento, hanno ricevuto anch'esse, nella settimana di mercoledì, una risposta: allo stato, infatti, la Regione ha presentato al Cipe progetti per il finanziamento per opere di pubblica utilità di lavoro e unicamente in attività marginali, come i progetti socialmente utili.

Una situazione di crisi, quindi, che si è aggravata rapidamente, nel senso di una vera e propria dissoluzione di pezzi fondamentali dell'apparato produttivo della intera economia regionale.

Ma i processi in atto non sono affatto da imputarsi a ragioni o a cause ineluttabili, così come non è da ritenere che si tenda a accreditare. Questi processi hanno origine, segni e finalità assai precise e organiche rispetto a certe politiche. A quelle, ad esempio, che il grande padronato privato riceve di fatto e in modo esplicito, nel senso di una vera e propria dissoluzione di pezzi fondamentali dell'apparato produttivo della intera economia regionale.

Non può esservi, infatti, dubbio alcuno che un simile disegno, apertamente antagonista rispetto a quanto finora è stato dal movimento sindacale unitario e dalle forze democratiche del Paese, di fatto respinge e programmato della nostra economia e si contrappongono ad ogni strategia che voglia affrontare i nodi strutturali della crisi del sistema e i problemi di una nuova e diversa qualità dello sviluppo.

LE IMPLICAZIONI per il Mezzogiorno di una simile politica hanno quei risvolti drammatici che derivano dalla situazione di Napoli e emblematica. Ed è su questi dati reali ed estremamente precisi che si sono fondate le decisioni assunte a Napoli e nella regione: andare alla estensione e all'inasprimento delle lotte unitarie dei lavoratori.

Per quanto riguarda Napoli la comunità di lotta di iniziativa e di lotte attraverso le quali il movimento sindacale intende realizzare la sua precisa strategia e che, al di là dei motivi di condanna e di protesta dei fenomeni in atto, punta in concreto sulle priorità definite dall'assemblea dei sindaci della città e del più avanzato grado di unità e di coerenza nel movimento sindacale nazionale sugli obiettivi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno. E particolarmente ad una accentuazione delle lotte di carattere politico dello scontro.

Per sfatare il governo dalle ormai insopportabili posizioni di ambiguità, dalle cui mosse si nutrono pesantemente, nei fatti, le scelte politiche del grande padronato, per fargli assumere un atteggiamento di responsabilità e di serietà nei confronti delle fasce di disoccupati, si è tenuto un incontro aperto fra sindacati e governo, per decisione comune, nel corso del quale si è discusso della direzione della federazione unitaria, è maturato con lo sciopero regionale del Mezzogiorno, un comune confronto per definire alcune richieste urgenti coerenti per l'area del Mezzogiorno.

Si tratta di richieste urgenti e coerenti che saranno preliminarmente sottoposte ad una valutazione di gruppo di dirigenti delle forze politiche, locali e nazionali dell'intera programmazione e riguarderanno alcuni interventi immediati - nei punti di maggiore difficoltà e sofferenza nell'apparato produttivo - misure rapide di qualificazione e sviluppo dell'agro-industria e particolare attenzione alle iniziative in tempi rapidi di consistenti investimenti pubblici per la valorizzazione del tessuto urbano con soluzioni tecniche tali da consentire il pieno impiego di tutti gli occupati.

La necessità di un impegno "non tradizionale" di fronte alla emergenza della situazione delle industrie a partecipazione statale della nostra regione, l'urgenza per tutte le forze politiche dell'accordo per trovare un nuovo modo di fare "meridionalismo", la consapevolezza che i problemi dell'apparato produttivo del Mezzogiorno sono di tale portata che un generico appello al governo non è sufficiente. E' il momento di passare alla fase operativa, ai programmi concreti: la richiesta trova consensi tutte le forze politiche, dal Pci fino a S. Chiara, organizzato dai centri di studio "Prospettive" e "Campania felix" sul tema delle Partecipazioni statali.

Alta discussione, coordinata dal consigliere regionale dc Pino Amato, hanno preso il sottosegretario al Bilancio, Scotti, Ugo Grippo, capogruppo dc alla Regione, On. Antonio Caldoro, socialista, Giuseppe Vignola, segretario regionale della Cgil, il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.



IN LOTTA PER L'ITALSIDER

I lavoratori si preparano a dare una prima battaglia di lotta al provvedimento di licenziamento della fabbrica di L'Alsider, alla quale erano presenti oltre al sindaco e ai rappresentanti delle regioni interessate, le forze politiche della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e della Flm nazionale e locale, i consigli di fabbrica, ma anche chiesto formalmente un incontro al governo e alle partecipazioni statali con i sindacati e le forze politiche per una verifica delle prospettive della siderurgia.

avevano respinto il provvedimento rimettendo all'azienda le lettere con cui esso veniva annunciato. L'assemblea, alla quale erano presenti oltre al sindaco e ai rappresentanti delle regioni interessate, le forze politiche della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e della Flm nazionale e locale, i consigli di fabbrica, ma anche chiesto formalmente un incontro al governo e alle partecipazioni statali con i sindacati e le forze politiche per una verifica delle prospettive della siderurgia.

della ripresa produttiva, dello sviluppo e dell'occupazione nel mezzogiorno, si andrà allo sciopero generale. In ogni caso una fase intensa di lotte già si annuncia con lo sciopero dei prossimi giorni. Ci sarà lo sciopero di giovedì 24, ma già domani e martedì i lavoratori dell'Italsider si fermano. A Bagnoli lo sciopero sarà prolungato fino a mercoledì, quando si interverrà con le forze dell'ordine. Lui, da solo, si sarebbe fatto avanti per difendere i compagni.

Auspicio dalle forze politiche un meridionalismo diverso

Come e cosa cambiare nelle industrie di Stato

Al dibattito sulle Partecipazioni statali sono intervenuti Grippo (Dc), Caldoro (Psi), Bassolino (Pci), Vignola per la Cgil e Ceriani per l'Unione industriali

La necessità di un impegno "non tradizionale" di fronte alla emergenza della situazione delle industrie a partecipazione statale della nostra regione, l'urgenza per tutte le forze politiche dell'accordo per trovare un nuovo modo di fare "meridionalismo", la consapevolezza che i problemi dell'apparato produttivo del Mezzogiorno sono di tale portata che un generico appello al governo non è sufficiente.

Alta discussione, coordinata dal consigliere regionale dc Pino Amato, hanno preso il sottosegretario al Bilancio, Scotti, Ugo Grippo, capogruppo dc alla Regione, On. Antonio Caldoro, socialista, Giuseppe Vignola, segretario regionale della Cgil, il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

La storia delle Partecipazioni statali nella nostra regione l'ha fatta Ugo Grippo, il quale si è domandato come si può fare a partecipare lo Stato alla gestione di una attività industriale, come è stato fatto in altri paesi, e ha ricordato il compagno Bassolino, segretario regionale del Pci, e Gino Ceriani, presidente degli industriali.

Con una cerimonia al Maschio Angioino

Inaugurazione delle giornate di Bakù e dell'Azerbaigian

Hanno avuto inizio ieri sera, con una cerimonia inaugurale nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, le giornate di Bakù e dell'Azerbaigian a Napoli e in Campania.

Discorsi di saluto alla delegazione della Repubblica sovietica sono stati pronunciati dal sindaco di Napoli, compagno Maurizio De Santis, presidente del consiglio regionale, compagno Gomez d'Avaya e dal presidente della giunta, Gaspare Russo. A nome della delegazione, ospite della nostra città, fino al 27, hanno parlato il segretario del Pcus, Bakù, e il presidente della commissione esteri del Soviet supremo della Repubblica azerbaigiana, Mamerade.

Ieri mattina la delegazione azerbaigiana era stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, Russo.

Un altro incontro, inoltre, ha avuto luogo con la giunta e i rappresentanti dei gruppi consiliari alla Provincia. L'amministrazione provinciale offrirà agli ospiti un ricevimento che avrà luogo domani.

Nel prossimo giorno, sempre per iniziativa della Provincia, il ministro dell'Agricoltura dell'Azerbaigian visiterà alcune aziende agricole del napoletano e avrà incontri con amministratori locali e organizzati in comitati. La delegazione, in precedenza, si era anche incontrata coi lavoratori della Olivetti e della Sofer di Pozzuoli.

Tutti i giorni, fino al 27, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 i napoletani potranno visitare la delegazione in cinque settori: fotografica, grafica, pittura, tappeti orientali e prodotti dell'artigianato in argento. Martedì si terrà al Palazzetto dello sport, alle 20, uno spettacolo di danza e caniti; i biglietti d'invito si ritirano alla mostra al Maschio Angioino.

Affollata assemblea della Consulta giustizia

Non basta la riforma del Sid

Prima affollata assemblea pubblica della consulta provinciale comunista sui problemi dell'ordine democratico e della giustizia, nella sala S. Chiara, con magistrati, avvocati, docenti e studenti universitari, lavoratori della Ps e della polizia penitenziaria, funzionari della corte di appello e dipendenti delle altre attività dello Stato. Si è parlato del processo di Catanzaro e della riforma dei servizi di sicurezza; argomento ancor più vivo e attuale in questi giorni di allucinanti riprese di atti di terrorismo.

Alla presidenza i compagni Mario Gomez, Mariano De Santis, Gerardo Vitiello, e i protagonisti del dibattito, Libero Mancuso, magistrato, l'avv. Guido Calvi, difensore di Valpreda, il compagno Aldo D'Alessio della commissione difesa della Camera.

Mancuso - nella relazione introduttiva - ha illustrato il carattere di profondo rinnovamento dei servizi segreti attuato con la recente legge del 7 novembre di quest'anno.

Il compagno Calvi, rievocando le tappe dell'evoluzione e della strategia della tensione, ha sottolineato che la recente legge di riforma della giustizia, politica, che una riforma dei servizi di sicurezza è una vera e propria fondazione di essi, coerente con i principi della Costituzione e con le esigenze di difesa dell'ordine democratico. Il processo di Catanzaro sta mostrando come i nemici della democrazia abbiano potuto operare impunemente nel cuore delle istituzioni centrali.

Nel ricco e articolato dibattito sono intervenuti: il compagno Ruggiano, della secretaria della zona centro, che ha illustrato un documento contro il terrorismo e la violenza per individuare esplicitamente la sezione S. Lorenzo e la libreria "Sapere"; Arturo Gianini, Mariano De Santis, che ha chiamato alla vigilanza sui gravi risvolti del processo FIAT. Massimo Amadio e numerosi componenti della commissione. In conclusione, il compagno Gerardo Vitiello ha illustrato i criteri seguiti dalla giunta provinciale per la composizione della consulta e la nomina di un esecutivo di nove compagni (Puglisi, De Santis, De Santis).

Una vita di sacrifici alla ricerca del lavoro

Tra i migliori del corso il paramedico arrestato

A colloquio con i genitori nella povera casa ai «Quartieri» - Colletta tra i compagni di lotta. Una tenace volontà di uscire dal ghetto della miseria

Luigi Arcone, 25 anni, è stato arrestato dopo essere stato licenziato in una fabbrica di scarpe. Ha dovuto lasciare il posto per andare a Torino a prestare servizio militare. Nel frattempo ha fatto una serie interminabile di domande di assunzione, l'ultima nelle ferrovie turistiche. Tutte senza esito.

Ma Luigi non si è mai arreso. Seguendo i corsi delle 150 ore è riuscito a prendersi la licenza medica. Tornato dal servizio militare, infine ha deciso di frequentare a proprie spese i corsi per paramedico.

«Era convinto di farcela, studiava anche la notte, che l'ha messa tutta», dice la madre. Ed infatti, alla fine del corso, è risultato tra i primi. Ha riportato il punteggio di 39 sessantesimi.

Non avrebbe mai potuto immaginare, però, che invece di andare a lavorare sarebbe finito a Poggioreale.

Per i carabinieri Luigi Arcone avrebbe essere un «capopopolo», uno di quelli che «trascina» gli altri. Addebita l'altro giorno alla Pignasecca, quando sono intervenute le forze dell'ordine, lui, da solo, si sarebbe fatto avanti per difendere i compagni.

Un'accusa che fa ribollire il sangue nelle vene ai compagni di lotta, che ieri, in segno di solidarietà, sono andati a trovarlo in carcere portandogli il frutto di una improvvisata colletta: 20 mila lire. E' stato preso in asso e ora lo vogliono rinviare», affermano convinti.

A casa di Luigi Arcone, in via San Mattia, ai quartieri, la notizia è stata presa come una fatalità. Non c'è allarmismo. «Mio figlio è un bravo ragazzo, questo è la prima volta che ha a che fare con i carabinieri, ha sempre cercato di aiutare la famiglia...».

Lo giustifica la madre, Carmela D'Angelo, 56 anni, che si arrugia a cucire scarpe. Anche il fratello, 32 anni, fattorino in una sartoria, è convinto che la «cosa» deve risolversi nel giro di pochi giorni. «In fondo non ha fatto niente di male, chiedeva solo di andare a lavoro. Non possono tenerlo in carcere, si saranno sbagliati».

La famiglia Arcon - padre madre e tre figli - abita da 45 anni in un terrazzo di pochi metri quadrati. Per una stanza e un cucinino, senza il bagno (in un angolo c'è solo una lazza), pagano 15 mila lire al mese. In casa c'è un letto matrimoniale e un altro singolo per Maria, 25 anni, che lavora per pochi soldi in una pellicceria. La sera, spiega la madre, mettono altri due lettini nel centro della stanza per Luigi e Vincenzo, 23 anni, disoccupato. Il mobilio consiste tutto in un armadio, in un mobile da cucina demodè e in un grande tavolo buono per tutti gli usi. Di nuovo c'è solo un televisore e un poster di Robert Redford, circondato da ingegnere sacre.

«Lo vede, anche voi - commenta Carmela Arcone - viviamo modestamente, senza lusso e non ci lamentiamo. Vorremmo solo la soddisfazione di vedere i nostri figli sistemati».

Il discorso, poi, cade inevitabilmente su «Gigino», il più piccolo dei figli, che ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro. «Gigino», dicono, è un ragazzo che non ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro. «Gigino», dicono, è un ragazzo che non ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro.

Luigi ha iniziato ad arrangiarsi da giovanissimo, nella bottega di un falegname. Poi ha lavorato in un negozio di

via dei Mille e successivamente dopo essere stato licenziato in una fabbrica di scarpe. Ha dovuto lasciare il posto per andare a Torino a prestare servizio militare. Nel frattempo ha fatto una serie interminabile di domande di assunzione, l'ultima nelle ferrovie turistiche. Tutte senza esito.

Ma Luigi non si è mai arreso. Seguendo i corsi delle 150 ore è riuscito a prendersi la licenza medica. Tornato dal servizio militare, infine ha deciso di frequentare a proprie spese i corsi per paramedico.

«Era convinto di farcela, studiava anche la notte, che l'ha messa tutta», dice la madre. Ed infatti, alla fine del corso, è risultato tra i primi. Ha riportato il punteggio di 39 sessantesimi.

Non avrebbe mai potuto immaginare, però, che invece di andare a lavorare sarebbe finito a Poggioreale.

Per i carabinieri Luigi Arcone avrebbe essere un «capopopolo», uno di quelli che «trascina» gli altri. Addebita l'altro giorno alla Pignasecca, quando sono intervenute le forze dell'ordine, lui, da solo, si sarebbe fatto avanti per difendere i compagni.

Un'accusa che fa ribollire il sangue nelle vene ai compagni di lotta, che ieri, in segno di solidarietà, sono andati a trovarlo in carcere portandogli il frutto di una improvvisata colletta: 20 mila lire. E' stato preso in asso e ora lo vogliono rinviare», affermano convinti.

A casa di Luigi Arcone, in via San Mattia, ai quartieri, la notizia è stata presa come una fatalità. Non c'è allarmismo. «Mio figlio è un bravo ragazzo, questo è la prima volta che ha a che fare con i carabinieri, ha sempre cercato di aiutare la famiglia...».

Lo giustifica la madre, Carmela D'Angelo, 56 anni, che si arrugia a cucire scarpe. Anche il fratello, 32 anni, fattorino in una sartoria, è convinto che la «cosa» deve risolversi nel giro di pochi giorni. «In fondo non ha fatto niente di male, chiedeva solo di andare a lavoro. Non possono tenerlo in carcere, si saranno sbagliati».

La famiglia Arcon - padre madre e tre figli - abita da 45 anni in un terrazzo di pochi metri quadrati. Per una stanza e un cucinino, senza il bagno (in un angolo c'è solo una lazza), pagano 15 mila lire al mese. In casa c'è un letto matrimoniale e un altro singolo per Maria, 25 anni, che lavora per pochi soldi in una pellicceria. La sera, spiega la madre, mettono altri due lettini nel centro della stanza per Luigi e Vincenzo, 23 anni, disoccupato. Il mobilio consiste tutto in un armadio, in un mobile da cucina demodè e in un grande tavolo buono per tutti gli usi. Di nuovo c'è solo un televisore e un poster di Robert Redford, circondato da ingegnere sacre.

«Lo vede, anche voi - commenta Carmela Arcone - viviamo modestamente, senza lusso e non ci lamentiamo. Vorremmo solo la soddisfazione di vedere i nostri figli sistemati».

Il discorso, poi, cade inevitabilmente su «Gigino», il più piccolo dei figli, che ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro. «Gigino», dicono, è un ragazzo che non ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro.

Luigi ha iniziato ad arrangiarsi da giovanissimo, nella bottega di un falegname. Poi ha lavorato in un negozio di

deciso di frequentare a proprie spese i corsi per paramedico.

«Era convinto di farcela, studiava anche la notte, che l'ha messa tutta», dice la madre. Ed infatti, alla fine del corso, è risultato tra i primi. Ha riportato il punteggio di 39 sessantesimi.

Non avrebbe mai potuto immaginare, però, che invece di andare a lavorare sarebbe finito a Poggioreale.

Per i carabinieri Luigi Arcone avrebbe essere un «capopopolo», uno di quelli che «trascina» gli altri. Addebita l'altro giorno alla Pignasecca, quando sono intervenute le forze dell'ordine, lui, da solo, si sarebbe fatto avanti per difendere i compagni.

Un'accusa che fa ribollire il sangue nelle vene ai compagni di lotta, che ieri, in segno di solidarietà, sono andati a trovarlo in carcere portandogli il frutto di una improvvisata colletta: 20 mila lire. E' stato preso in asso e ora lo vogliono rinviare», affermano convinti.

A casa di Luigi Arcone, in via San Mattia, ai quartieri, la notizia è stata presa come una fatalità. Non c'è allarmismo. «Mio figlio è un bravo ragazzo, questo è la prima volta che ha a che fare con i carabinieri, ha sempre cercato di aiutare la famiglia...».

Lo giustifica la madre, Carmela D'Angelo, 56 anni, che si arrugia a cucire scarpe. Anche il fratello, 32 anni, fattorino in una sartoria, è convinto che la «cosa» deve risolversi nel giro di pochi giorni. «In fondo non ha fatto niente di male, chiedeva solo di andare a lavoro. Non possono tenerlo in carcere, si saranno sbagliati».

La famiglia Arcon - padre madre e tre figli - abita da 45 anni in un terrazzo di pochi metri quadrati. Per una stanza e un cucinino, senza il bagno (in un angolo c'è solo una lazza), pagano 15 mila lire al mese. In casa c'è un letto matrimoniale e un altro singolo per Maria, 25 anni, che lavora per pochi soldi in una pellicceria. La sera, spiega la madre, mettono altri due lettini nel centro della stanza per Luigi e Vincenzo, 23 anni, disoccupato. Il mobilio consiste tutto in un armadio, in un mobile da cucina demodè e in un grande tavolo buono per tutti gli usi. Di nuovo c'è solo un televisore e un poster di Robert Redford, circondato da ingegnere sacre.

«Lo vede, anche voi - commenta Carmela Arcone - viviamo modestamente, senza lusso e non ci lamentiamo. Vorremmo solo la soddisfazione di vedere i nostri figli sistemati».

Il discorso, poi, cade inevitabilmente su «Gigino», il più piccolo dei figli, che ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro. «Gigino», dicono, è un ragazzo che non ha fatto il militare, ma che non ha trovato un lavoro.

Luigi ha iniziato ad arrangiarsi da giovanissimo, nella bottega di un falegname. Poi ha lavorato in un negozio di

deciso di frequentare a proprie spese i corsi per paramedico.

«Era convinto di farcela, studiava anche la notte, che l'ha messa tutta», dice la madre. Ed infatti, alla fine del corso, è risultato tra i primi. Ha riportato il punteggio di 39 sessantesimi.

Non avrebbe mai potuto immaginare, però, che invece di andare a lavorare sarebbe finito a Poggioreale.

Per i carabinieri Luigi Arcone avrebbe essere un «capopopolo», uno di quelli che «trascina» gli altri. Addebita l'altro giorno alla Pignasecca, quando sono intervenute le forze dell'ordine, lui, da solo, si sarebbe fatto avanti per difendere i compagni.

Un'accusa che fa ribollire il sangue nelle vene ai compagni di lotta, che ieri, in segno di solidarietà, sono andati a trovarlo in carcere portandogli il frutto di una improvvisata colletta: 20 mila lire. E' stato preso in asso e ora lo vogliono rinviare», affermano convinti.

Advertisement for Philips Phonola color TV sets. It features the text 'servizio EUROCOLOR PHILIPS - PHONOLA' and '2 ANNI senza pagamenti senza cambiali in'. Below this is a table listing various TV models and their prices. At the bottom, it says 'ESCLUSIVAMENTE questo servizio è praticato presso la ditta SPADARO ARTURO Via Romani, 98 - (NA) Madonna dell'Arco Tel. 8982193 - 8981012'.